

de Schulemburg, già generale delle truppe terrestri della repubblica) andavano ricchi di 5295 bocche da fuoco, delle quali 2518 in bronzo, 2775 in ferro. Ed inoltre altri 4468 pezzi; 1924 in bronzo e 2544 in ferro; stavano distribuiti sulle fortificazioni di Venezia, nelle piazze e nelle fortezze di terraferma, nelle piazze del Levante e nelle armate navali; non comprese le città e le piazze dell' Istria e della Dalmazia. Ora, uno stato, che nella sola artiglieria possa contare più di 9761 bocche da fuoco, si potrà dire uno stato *inerme*?

Altra menzogna finalmente su tale proposito ella è, che la marina veneziana fosse ridotta al nulla, e che non avesse più legni atti alla navigazione; menzogna facilmente smentita tosto che si abbia sott'occhio il prospetto delle forze navali della repubblica, nell'anno appunto della sua funesta caduta (1). Consistevano queste infatti nei legni seguenti:

N.° 10	vascelli da 70 cannoni.
11	da 66
1	da 55
15	fregate da 42 a 44 cannoni.
2	da 32
23	galere.
1	bombarda.
2	cotter.
16	barche cannoniere armate ciascuna di un cannone da 40 e di quattro da 6.
3	brik da 16 a 18 cannoni.
1	goletta da 16.
7	galeotte da 30 a 40 remi.
7	sciabecchi.
5	felucche.

(1) Ved. il Casoni, nell'opera municipale *Venezia e le sue lagune*, pag. 248 della II part. del vol. I. Questo prospetto è dell'ingegnere navale veneziano Andrea

Satvini, che trovavasi presentate alle ultime vicende della repubblica e che aveva molta ingerenza negli affari dell'arsenale.